

Domenica 15 ottobre 2017, ore 11.50

ELIANA GRASSO, IRENE VENEZIANO, *pianoforte a 4 mani*

PROGRAMMA

CLAUDE DEBUSSY

(1862 - 1918)

Petite Suite (1886-89)

En Bateau

Cortège

Menuet

Ballet

MAURICE RAVEL

(1875 - 1937)

Ma mère l'oye (cinq pièces enfantines) (1908-10)

Pavane de la belle au bois dormant

Petit Poucet

Laideronnette, impératrice des Pagodes

Les Entretiens de la Belle et la Bête

Le Jardin Féérique

DARIUS MILHAUD

(1892 - 1974)

Le boeuf sur le toit op. 58 (1920)

ELIANA GRASSO

Torinese, nata nel 1981, Eliana Grasso ha iniziato gli studi musicali da bambina sotto la guida di Lorena Sancin ed è stata vincitrice, ancora giovanissima, di numerose rassegne e concorsi italiani, fra i quali il Concorso Pianistico Internazionale di Stresa. Si è perfezionata presso l'Accademia "Incontri col Maestro" di Imola, l'Accademia di Alto perfezionamento di Cremona, l'Accademia di Pinerolo e l'Accademia di Bergamo, studiando con Emanuele Arciuli, Paul Badura-Skoda, Konstantin Bogino, Massimiliano Damerini, Andrea Lucchesini, Sijavuš Gadžijev, Piernarciso Masi, Franco Scala, Riccardo Risaliti, Jeffrey Swann, Pietro De Maria, Enrico Stellini. In concerto ha debuttato a 13 anni eseguendo con l'Orchestra Sinfonica di Mulhouse il Concerto in re maggiore di Haydn. Era il 1994 e da allora Eliana Grasso ha svolto un'attività concertistica che l'ha portata in rassegne e stagioni di alto livello come MITO Settebremusica, Unione Musicale, Rivolimusica a Torino, OSM Mulhouse, Milano Classica, la Fondazione William Walton di Ischia, il Museo Teatrale del Teatro alla Scala, Hermitage di San Pietroburgo, diretta da illustri nomi quali Luca Pfaff e Piero Bellugi. Le sue tournées l'hanno portata principalmente in Russia, Francia, Svizzera e Romania. Tra le sue incisioni discografiche spiccano un CD monografico dedicato a Chopin (2014), uno con l'integrale delle opere di Teresa Milanollo, musicista piemontese attiva in tutta Europa nel secondo Ottocento (2014), uno con le Sonate per violoncello e pianoforte di Beethoven, con Stefano Cerrato (2015) e uno dedicato al pianoforte a quattro mani con Irene Veneziano. Attualmente, oltre all'attività concertistica, ricopre il ruolo di pianista collaboratore presso l'Accademia del Teatro alla Scala di Milano.

IRENE VENEZIANO

Varesina, nata nel 1985, Irene Veneziano ha vinto numerosi tra i più importanti concorsi pianistici nazionali e internazionali ed è stata semifinalista al Concorso "Chopin" di Varsavia. La sua attività concertistica è intensissima sia come solista, in récital e con orchestra, sia nell'ambito della musica da camera: suona in duo con flautisti come Andrea Griminelli, Andrea Manco, Andrea Oliva, Silvia Careddu, con il fagottista Valentino Zucchiatti, con i violinisti Francesca Deگو e Daniele Pascoletti, con il chitarrista Emanuele Segre e con i pianisti Bruno Canino ed Eliana Grasso. Collabora inoltre con il Quartetto Terpsycordes e ha accompagnato diversi cantanti non solo di formazione classica, da Barbara Frittoli a Amii Stewart. Ha suonato nelle sale più rinomate di tutto il mondo lavorando anche con direttori d'orchestra come Yuri Bashmet, Ovidiu Balan,

Reinhard Seehafer, Emmanuel Lahoz, Stephanie Praduroux, Jader Bignamini, Keith Godman, Pier Carlo Orizio, Vladimír Elnér, Stanislav Kochanovsky. Ha ricevuto diversi titoli onorifici, tra cui in Cina la nomina come membro onorario nel Beijing Bravoce Music Club, in Perù il titolo di “Visitante distinguida”, in Italia il Premio nazionale per la cultura Toyp (The Outstanding Young Persons) e la borsa di studio “Giuseppe Sinopoli” come migliore diplomata dell’Accademia di Santa Cecilia di Roma, premio consegnatole dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Ha registrato per Radio e Televisione in Italia e all’estero, molti dei suoi CD sono stati pubblicati a grandi tirature da riviste specializzate nel settore della musica classica. Nel suo repertorio figurano anche brani di autori contemporanei, come Franco Salaris e Remo Vinciguerra, e composizioni proprie, come *Profumo* per pianoforte solo e *Rêve* per flauto e pianoforte.

Con la *Petite Suite* scritta intorno ai 26 anni Debussy esplora il mondo della musica antica francese, una delle sue fonti di ispirazione predilette e anche uno degli elementi che gli permettevano di rileggere in modo critico e creativo l’opera della generazione precedente, da Léo Delibes a Emmanuel Chabrier. Se per questi ultimi il “ritorno all’antico” aveva soprattutto un significato decorativo, per Debussy diventa invece un modo per rifondare la musica moderna attingendo a un linguaggio che precedeva l’epoca del classicismo.

Ravel ha guardato spesso al mondo dell’infanzia come a una riserva inesauribile dell’immaginario, un deposito prezioso di racconti, sogni, fantasie che la musica provava a raccontare in forme diverse. Ma *mère l’oye* nasce per pianoforte a quattro mani: il titolo si ispira a una raccolta di fiabe di Perrault, per quanto Ravel si riferisca anche a testi di Marie Catherine d’Aulnoy (*Laideronnette*) e Marie Leprince de Beaumont (*La bella e la bestia*). La più nota versione per orchestra venne eseguita per la prima volta nel 1910, anno in cui vide la luce anche la trascrizione per pianoforte a due mani realizzata, però, da un collaboratore di Ravel, Jacques Charlot.

Darius Milhaud è stato uno degli esponenti più in vista del “Gruppo dei Sei”, i giovani compositori francesi che all’inizio degli anni Venti sostennero un’idea di “semplicità” e di “verità” nella musica per affrontare lo choc provocato dalla Grande Guerra e superare la vocazione estetizzante delle generazioni precedenti, a cominciare proprio da Debussy. *Le boeuf sur le toit* nasce come un balletto, con drammaturgia di Jean Cocteau e scenografie di Raoul Dufy, ma viene poi proposto da Milhaud anche in altre vesti, tra cui quella per pianoforte a quattro mani. L’ispirazione viene dal Carnevale di Rio, dalla musica brasiliana e dalla samba in particolare, a partire dalla quale Milhaud costruisce una «fantasia cinematografica», come amava definirla.